

Acqua: un accordo per andare incontro alle esigenze delle aziende

Salvatore Piero
Maria Benigno,
presidente del Cafc



In Italia il prezzo dell'acqua è fra i più bassi d'Europa, ma al contempo il consumo procapite del nostro Paese è il più alto dell'Ue.

Ciò fa sì che da noi l'acqua come materia prima sia spesso sottovalutata, ma essa è invece un costo fondamentale per alcuni settori produttivi che ne utilizzano moltissima nelle proprie lavorazioni (ad esempio minerario, siderurgico, chimico, cartario, tessile).

Realtà industriale ne ha parlato con Salvatore Benigno, presidente del Cafc, azienda di proprietà di 120 enti pubblici attiva in provincia di Udine che serve 478mila abitanti in 120 Comuni, gestendo una rete acquedottistica di 6 mila chilometri, una rete fognaria 4 mila chilometri, 520 impianti di depurazione e 32 case dell'acqua.

di Carlo Tomaso Parmegiani

Per alcune aziende il costo dell'acqua ha un impatto significativo sui bilanci.

Cosa si può fare per contenerlo?

L'acqua è venduta all'interno di un mercato regolamentato con prezzi di massima indicati dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (Aeegsi) a livello nazionale e per quanto riguarda la nostra regione dalla Autorità unica per il servizio idrico e i rifiuti (Ausir) di recente costituzione. In questa situazione i margini di manovra delle aziende come il Cafc sono risicati.

Ciò nonostante uno dei nostri obiettivi è sicuramente quello di rendere maggiormente competitive le aziende locali e agevolare, laddove possibile, l'imprenditorialità di casa nostra. In quest'ottica noi non solo siamo una delle poche stazioni appaltanti della regione, ma siamo anche impegnati nella ricerca di specifici protocolli d'intesa come, ad esempio, quello siglato recentemente con Confindustria Udine e Api Udine.

Quali sono gli obiettivi del protocollo?

Con questo protocollo ci siamo mossi in anticipo rispetto al quadro nazionale e abbiamo previsto l'applicazione alle aziende di tariffe modulate a seconda della quantità e qualità dei reflui prodotti soggetti a depurazione industriale. In vari

incontri i rappresentanti del mondo produttivo ci hanno manifestato esigenze di rimodulazione dei canoni e, dopo aver analizzato la fattibilità economica dell'operazione anche con la Consulta d'ambito, si è giunti all'accordo che modifica i rapporti del Cafc nei confronti delle aziende locali al fine di aiutarle nella difficile contingenza economica.

In sostanza, grazie a questo accordo la tariffa applicata sarà maggiormente personalizzata, andando incontro alle esigenze di mercato delle aziende con un occhio di assoluto riguardo alle ricadute occupazionali delle loro attività. In base al protocollo la tariffa stabilita rimarrà invariata per cinque anni.

Come stazione appaltante qual è il vostro ruolo?

Per riuscire a tenere le tariffe basse, servono continui investimenti sulle nostre reti anche al fine di diminuire le perdite d'acqua dalle tubazioni che per noi variano dal 15 al 30% a fronte di una media nazionale di circa il 50%.

I nostri investimenti sono in continua crescita e sono passati progressivamente dai 7 milioni di euro del 2009 ai 16 del 2016 e sono tutti investimenti che creano lavoro per le aziende del territorio. Gli investimenti pro capite nel 2016 sono stati di 35,8 euro ad abitante (erano 18,3 nel 2013).